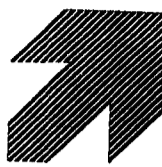
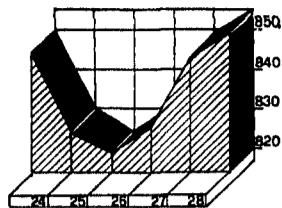
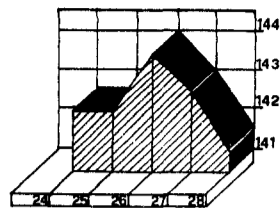


**Borsa**  
Mib  
nella  
settimana



**Dollaro**  
Sullo yen  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Mediobanca**  
Nuovo piano  
per darla  
ai privati?

Un progetto per privatizzare Mediobanca sarebbe ormai in cantiere secondo il settimanale «Panorama». L'avrebbero elaborato il presidente Maccanico e l'avvocato Arbergo Mugnoli. Le tre banche di interesse nazionale dell'Iri diminuirebbero la propria quota in Mediobanca dall'attuale 56% al 35-40%, perdendo quindi la maggioranza assoluta. I soci privati dovrebbero salire al 25-30% e sarebbero vincolati da un patto trasparente ed equilibrato con la componente pubblica. Tra i nuovi soci si fanno i nomi di De Benedetti, Gardini, Berlusconi, Camillo De Benedetti con quote del 2% (allo stesso livello dovrebbero attestarsi le singole partecipazioni degli attuali soci privati). Quanto ai prezzi sarebbero rispettati i valori di mercato: un incasso per le banche Iri di 7-800 miliardi.

Ancora polemiche, il Psi lasciato solo a difendere il governo

# Aspettando la stangata «vera»

Siamo alle soglie della «vera stangata»? Tutto farebbe presupporre di sì dopo i (sempre più criticati) provvedimenti tampone varati dal governo. Mercoledì una riunione dei ministri della spesa dovrebbe definire i «tagli», ma lo stesso Amato non appare troppo fiducioso. Intanto crescono le polemiche: l'azione del governo sembra essere difesa soltanto dal Psi, mentre dalla Dc giunge solo il silenzio.

ANGELO MELONE

ROMA. E adesso sarà la volta di ridurre le spese. Questo dice - in sintesi - il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato dopo aver dipinto con toni drammatici una situazione di «attacco» alla lira e all'economia italiana che avrebbe costretto il governo a varare provvedimenti «disorganici» e «per qualche verso ambigui». Lo confermerebbe, fanno capire a palazzo Chigi, anche la

formulazione della Finanziaria, quello che lo stesso Giuliano Amato aveva definito un «taglio sulle spese di clientelismo assistenziale» (ma senza specificare quali, risponsero Cgil, Cisl e Uil paventando un nuovo attacco allo Stato sociale). Però, in una intervista alla «Stampa» di ieri, il ministro del Tesoro è costretto ad ammettere che lui non solo «non è in grado di governare i flussi della spesa, ma non ha nemmeno la possibilità di conoscerli». Il che, unito allo storico «fuoco di sbarramento» che i ministri della spesa oppongono al solo sentire paritari di «tagli», alle sempre più evidenti liti nella maggioranza di un governo che marcia in ordine sempre più sparso, fa pensare ad un solo risultato: che la vera stangata per far fronte alla spesa avventata «traccimazione» del bilancio dello Stato e quella che si ab-

atterrà sull'economia italiana nei prossimi mesi, con il varo della Finanziaria. Che i nemico 3.400 miliardi da rastrellare entro dicembre con i provvedimenti di giovedì scorso fossero soltanto un provvedimento-tampone era, d'altra parte, annunciato nello stesso documento conclusivo del Consiglio dei ministri. E ieri, i portavoce di palazzo Chigi aggiungevano che la Finanziaria sarà costruita sulle direttrici del documento della Ragioneria generale dell'ex-ministro del Tesoro Goria, il che vuol dire - ovviamente - tutto e nulla. Ma una linea di fondo c'era. E riguardava, ad esempio, l'aumento della tassazione indiretta per far fronte alla promessa abolizione della «Tassa sulla salute», alla riduzione dell'Irpef, alla riduzione permanente degli oneri sociali a carico delle

**«Boicottiamo il carbone sudafricano»**



Con un pressante appello della Cgil per il boicottaggio del carbone importato da Sudafrica, continua l'iniziativa sindacale a sostegno della lotta dei minatori «neri», che sono già stati licenziati in 45 mila dalle compagnie minerarie. L'appello della confederazione sindacale, rivolto a tutte le strutture sindacali, ai lavoratori e ai democratici invita pure a sviluppare «una pressione politica contro la apartheid del governo sudafricano», a «sostenere finanziariamente la lotta del sindacato dei lavoratori neri, il Num», e quindi a favorire «una giusta soluzione del conflitto sindacale e sociale».

**«Catasto ecologico» per i rifiuti industriali**

nell'aprile 1986 con partecipazione paritaria, dalla Cerved e dalla Ecobanatecologica. Il catasto consente, utilizzando e incrociando i dati contenuti nel «catalogo dei prodotti» e nel «registro ditte», di accedere ad una serie di informazioni sui rifiuti: quantità prodotta, possibilità di riutilizzo e di smaltimento, di trasporto. Questa serie di informazioni consentono all'ente locale di arrivare a decisioni rapide e produttive, di utilizzo degli scarti industriali.

**Ottima annata per mele e pesche**

Ferrara che stima per le mele un raccolto di 21 milioni e 957 mila quintali, l'8,7 per cento in più rispetto a quello del 1986. Per le pere invece la produzione nazionale viene quantificata in circa 8,3 milioni di quintali, contro i 9,1 milioni dello scorso anno, con un calo nella produzione di circa 800 mila quintali (-9,3 per cento). Le perdite più rilevanti, determinate dall'avverso andamento stagionale, si riscontrano nel Veneto e nell'Emilia e Romagna. In aumento pure la produzione di pesche con un 6,1 per cento in più rispetto a quella dello scorso anno.

**In discesa il prezzo del petrolio a New York**

In ribasso il prezzo del petrolio a New York. Dopo aver toccato un massimo di 19,93 dollari a barile il West Texas intermedio per ottobre ha bruscamente invertito la rotta calando sino a 19,39 dollari, 25 centesimi meno rispetto al giorno prima. La ragione di questo calo va cercata nella notizia data da un portavoce di Bonn, secondo cui il vice ministro degli Esteri iraniano Mohammed Larjani, nell'incontro di venerdì mattina con il ministro degli Esteri tedesco Genscher, avrebbe lasciato intendere una disponibilità a «trovare una soluzione» al conflitto con l'Iraq. È bastato questo per far venire meno l'altore rischio, rappresentato dal conflitto del Golfo Persico, e far scattare una massiccia ondata di vendite che ha fatto abbassare il prezzo a New York.

ROBERTO MONTEFORTE

# Ormai l'inflazione marcia verso il 5%

Ormai ben pochi sono disposti a credere che quest'anno il tasso di inflazione sarà contenuto all'interno del 4%. Nonostante non vi sia stato il temuto aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, pare proprio che l'inflazione supererà, almeno di mezzo punto, le previsioni. I prezzi al consumo, infatti, sono aumentati nel mese di agosto dello 0,3% rispetto al mese precedente.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA. La conferma è venuta dall'Istat: l'inflazione continua a salire. Già nei giorni scorsi i rilevamenti statistici che vengono compiuti ogni mese da alcuni grandi comuni

dato su scala nazionale. Quelli che vengono definiti dall'Istat «prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» hanno avuto una crescita dello 0,3%. A causa di questo aumento il tasso tendenziale annuo di inflazione si è attestato al 4,5% contro il 4,4 del mese precedente. Per quanto riguarda gli incrementi delle singole voci, l'Istat non ha rilevato alcuna variazione dei prezzi dei generi alimentari (anche perché nel mese di agosto le grandi città si svuotano e i prezzi non crescono), mentre si è registrato un sensibile aumento (+1,3%) della voce elettricità e combustibili,

dovuta soprattutto al rincaro dei prodotti per il riscaldamento. Modesti gli incrementi per le altre voci dell'indice: abbigliamento +0,1; abitazione +0,2; beni e servizi vari +0,4. L'Istat rileva altresì che il suo base annua si è avuto un incremento più alto per i prodotti i cui prezzi sono in qualche forma amministrati pubblicamente (+4,7%). Hanno segnato un aumento rispetto al livello del prezzi dell'agosto dello scorso anno del 4,5%. Con riferimento ai vari capitoli di spesa, il più elevato tasso annuo di incremento dell'indice dei prezzi spetta alla voce



Antonio Pedone

### La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min.	Max.
FARMITALIA ORD.	11.500	+9,37	-24,58	9.000	12.300
SIP ORD.	2.248	+6,04	-41,86	2.000	2.990
MONTEDEISON ORD.	2.315	+4,80	-16,19	2.105	3.000
STET RISP.	3.030	-4,31	-33,15	2.750	4.810
OLIVETTI ORD.	11.540	+3,50	-36,65	10.780	14.700
MONDADORI	17.450	+2,82	-4,51	16.540	21.144
STET ORD.	3.031	-2,30	-38,50	2.830	5.210
INIZIATIVA META ORD.	12.150	+2,32	-48,44	11.000	18.350
SIP RISP.	2.300	-2,22	-33,11	2.100	2.940
SAI ORD.	22.370	-1,88	-24,60	20.400*	33.100*
FONDIARIA	67.000	+1,52	-24,64	61.800	80.600
FIAT PRIV.	6.518	+1,51	-36,57	6.100*	8.110*
GENIUM ORD.	2.000	+1,42	-39,53	1.880	2.815
GENERALI	123.500	+1,11	+ 2,43	117.200	141.800
COMIT ORD.	2.930	+0,69	-35,51	2.800*	4.404*
UNIPOL PRIV.	25.460	+0,53	-7,85	23.400	29.800
ALLEANZA ORD.	69.000	+0,59	-12,58	64.700	92.000
FIDIS	9.440	+0,32	-31,45	8.000*	12.378*
CREDITO IT ORD.	1.829	+0,05	-33,04	1.752*	2.807*
RAS ORD.	67.000	-0,07	-12,63	53.700	70.000
FIAT ORD.	10.640	-0,09	-29,49	10.150*	13.895*
BENETTON	17.950	-0,11	+ 8,00	15.095*	20.475*
ASSITALIA	30.250	-0,49	n.v.	21.800	34.300
MEIOBANCA	29.200	-0,74	-20,31	23.150	32.500
ALFACEMENTO ORD.	107.000	-0,93	+37,71	71.350	114.500
PIRELLI SPA ORD.	4.285	-1,09	-24,44	4.180	6.750
SNIA BPD ORD.	3.240	-1,22	-45,72	3.154	4.899
IFT PRIV.	22.050	-1,47	-29,32	20.900	29.500
TORO ORD.	27.250	-1,87	-30,71	24.000	35.800
CIR ORD.	5.180	-2,53	-44,34	5.030	7.195
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	391,9	+0,75	-19,92		

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

### Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	181,42	-0,29	-3,54
Indice Fondi Azionari	217,58	-0,32	-7,06
Indice Fondi Bilanciati	184,39	-0,29	-4,76
Indice Fondi Obbligazionari	142,93	-0,25	+4,68

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	343,98	-0,63	-9,40

### La classifica dei Fondi

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale		
1) EURO VEGA	+8,09	11) CASH MANAG. F.	-8,94		
2) INTERB REND	+7,55	12) VESCONTINO	-9,38		
3) ARCA RR	+6,83	13) INTERB AZ	-9,81		
4) GFSTELLE M	+6,80	14) FONDATTIVO	-10,87		
5) IMIREND	+6,06	15) PRIME CAPITAL	-12,15		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM

(IUI)

**Credito e debito pubblico**  
Con la «ministretta» più risorse alle banche e meno agli investimenti?

ANGELO DE MATTIA

Esaminiamo la «manovra monetaria» contenuta nella «stangatina» di Goria: quasi dovuta a da considerare l'anticipata introduzione della maggiore aliquota (12,50%) di tassazione dei titoli pubblici, stante il clima di incertezza e di aspettative contraddittorie alimentate dagli operatori in previsione della scadenza di fine settembre. Però, i rendimenti netti dei titoli sono stati lasciati inalterati, sicché a guadagnarci saranno le persone fisiche e, prima di tutte, le banche per le quali i titoli pubblici diventeranno più convenienti, considerato che esse sono soggette all'imposta sulle società che è rimasta invariata, a fronte dell'aumento dei rendimenti lordi dei titoli stessi. Le banche, che nei mesi scorsi non avevano ridotto in misura consistente i propri impieghi ma avevano alimentato una minore domanda di Bot e Cct, saranno invogliate ad acquistare titoli del Tesoro potrà trarre un momentaneo sospiro di sollievo. Ma per l'economia andrà tutto bene? Vediamo in conseguenza di quanto sopra si potrà verificare un processo di sostituzione di impieghi bancari con titoli il contestuale aumento del saggio di sconto avrà un ulteriore effetto restrittivo. Le ragioni tecniche addotte, secondo le quali dopo l'incremento dei rendimenti lordi dei titoli questi ultimi risultavano più alti del Tus (tasso unitario di sconto) facendogli perdere la sua funzione-guida (negli altri paesi è diverso) non bastano a spiegare da sole l'aumento che comunque viene dopo una lunga serie di preoccupazioni delle autorità monetarie per gli impieghi bancari «fuori sentiero» nei mesi scorsi. Potrebbe ora accadere, dunque,

**SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI**  
Ecco la Borsa del ragionier Goria  
Un gioco oscuro e senza regole

DARIO VENEGONI

MILANO Dopo diverse settimane di arretramento, l'indice Mib della Borsa di Milano ha chiuso venerdì gli affari con un modesto recupero (+0,84%) rispetto a otto giorni prima. È un segno importante di reazione, dopo che martedì era stato sfondato abbondantemente al ribasso anche la linea di resistenza che molti osservatori avevano fissato a quota 600 dell'indice Comit. (A dimostrazione che certe esercitazioni di previsione Condote sugli indici e sui grafici lasciano il tempo che trovano, se non fanno anche i conti con le correnti profonde che muovono il mercato). Tra i titoli del listino spicca il +4,8 della Montedison, comprata e venduta a pieno prezzo per tutta la settimana. Dopo la smentita di Gardini («Non sono io quello che compra», ha detto ai ciellini a Rimini) gli asservatori sono giunti a una nuova spiegazione del giallo se non compra Gardini, vuol dire che comprano alcuni suoi amici, magari per conto suo. E come si vede il risultato non cambia il capo del gruppo Ferruzzi trat-

risparmio dalle famiglie alle società. E invece ogni tanto si ha l'impressione che al tavolo della roulette ci sia più trasparenza, e il gioco sia più leale. Almeno si sa che c'è qualcuno che tiene banco, e che il paga meno delle sue probabilità teoriche di vincere. Al contrario qui c'è un mercato che è solo un simulacro di quello reale (il quale si svolge in misura preponderante fuori dei recinti di piazza degli Affari) e che, pur apparendo con lunga gestazione dallo stesso organo di controllo della Borsa. L'obiettivo è di quelli strategici, in un paese che si vuol dire avanzato: riportare in un'unica sede tutti gli scambi, imporre un regolamento per gli acquisti di quote azionarie significative (le Opa, offerte pubbliche di acquisto), delimitare le attività infragruppo, stroncare le attività di chi è in possesso di informazioni riservate e regolare gli intermediari finanziari e i loro capitali di riserva. Due milioni di investitori - tanti sono, secondo le statistiche i possessori di titoli azionari - meritano regole chiare. Almeno come quelle in uso nei Casini.

Con 600 milioni di dollari Gardini compra la Cpc (amidi)

Ora anche l'amido e il glucosio entrano formalmente nell'impero di Gardini. A Londra è stato firmato il contratto che rende definitiva la vendita del reparto amidi europeo della Cpc al gruppo Ferruzzi per una cifra superiore ai 600 milioni di dollari. In questo modo (attraverso una nuova società che si chiamerà Cerestar), Gardini diventerà il maggior produttore europeo

Mille miliardi di utile nell'86 per le compagnie di assicurazione

Nel 1986 le compagnie assicurative hanno realizzato utili per quasi 1000 miliardi di lire. Complessivamente i premi nell'86 sono ammontati a circa 20 mila miliardi di lire, di cui 16.394 miliardi nel settore dei rami danni e 3.645 miliardi nel ramo vita. La crescita dei contratti di assicurazione sulla vita ha sfiorato un aumento del 38 per cento mentre i rami danni hanno registrato un aumento più conte-